

L'internazionalizzazione come motore di R&S, innovazione e crescita. Evidenze dall'Indagine MET

di Raffaele Brancati- Andrea Maresca

È opinione diffusa (Banca d'Italia 2012, Brancati 2012) che, anche in una lunga fase di crisi, i segnali di dinamismo presenti nel sistema produttivo siano strettamente legati alle strategie adottate nel campo dell'internazionalizzazione.

Secondo questa visione le imprese più aperte ai mercati esteri – una quota sul totale relativamente ridotta – hanno registrato andamenti del fatturato migliori, cogliendo le opportunità emerse su alcuni mercati nel periodo 2010-12.

Con il perdurare della crisi economica i soggetti produttivi hanno attuato strategie polarizzate per fronteggiare il calo della domanda interna: alcune imprese hanno tentato di diminuire i costi di produzione ridimensionando la propria attività. Altre, invece, hanno preferito ricercare mercati più promettenti di quello nazionale dove operare, avviando o incrementando la propria presenza internazionale. L'ulteriore aspetto da considerare è la sempre maggiore associazione dell'internazionalizzazione con altri fenomeni caratteristici del dinamismo quali quelli legati alla Ricerca e Sviluppo e all'Innovazione.

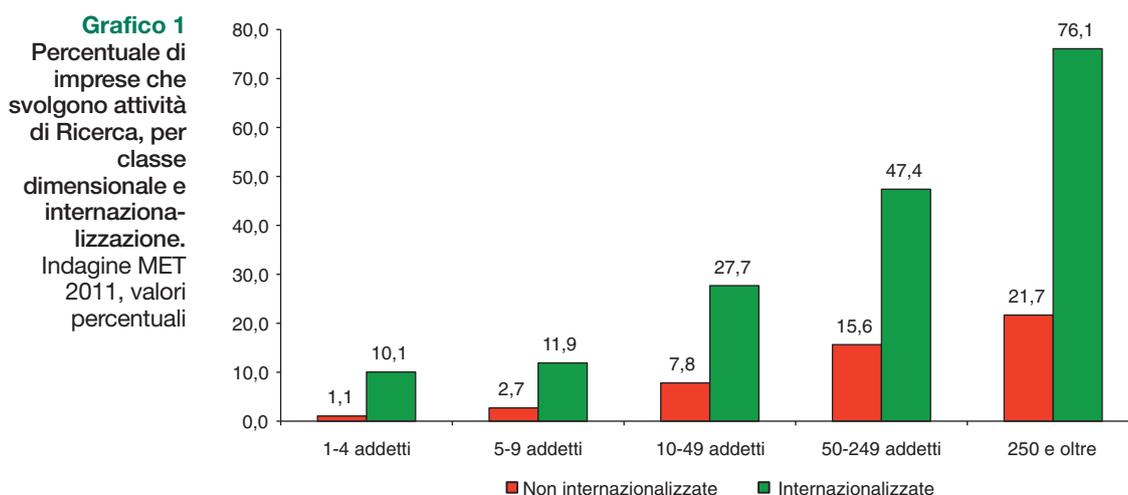
Questa nota presenta alcune evidenze empiriche riferite ai fenomeni citati a livello microeconomico, sono evidenze tratte dalle Indagini campionarie MET (2008, 2009 e 2011) sulle imprese italiane dell'industria e dei servizi alla produzione. Si tratta della più vasta serie di indagini di tale natura svolta in Italia con lo scopo di analizzare nel dettaglio le caratteristiche della struttura produttiva: il campione dell'indagine 2011 contiene circa 25.000 imprese. Tale numerosità è stata appositamente ricercata per poter evidenziare e studiare quei fenomeni di dinamismo strategico (R&S, Internazionalizzazione e Innovazione) comunemente considerati come fattori chiave per la competitività dei sistemi produttivi (per ulteriori approfondimenti sulla metodologia utilizzata si rimanda a Brancati 2012 e al sito www.met-economia.it).

Il livello di competitività richiesto sui mercati internazionali ha stimolato lo sviluppo: Internazionalizzazione, Ricerca e Innovazione rappresentano fenomeni fortemente interconnessi e che possono essere considerati una "triade" di *strategie* che rappresentano la chiave del dinamismo nell'attuale contesto di mercato.

La connessione tra Ricerca e Internazionalizzazione sembra essere persino aumentata durante la crisi, ma solo per le imprese relativamente più strutturate, mentre gli investimenti in Ricerca delle imprese di micro e piccolissima dimensione hanno subito un arretramento drammatico. Va sottolineato il fatto che le dimensioni aziendali, pur rilevanti, non implicano la necessità di gigantismo: la probabilità di riscontrare attività dinamiche è già significativa a partire dai 5/10 addetti, cresce molto in corrispondenza di dimensioni comprese tra i 20/25 e raggiunge valori non distanti da quelli massimi intorno ai 150 lavoratori.

Va inoltre considerato che le dinamiche fra le regioni del Centro-Nord e quelle meridionali sono differenti. Nelle prime, dopo un generale

ridimensionamento del numero di soggetti impegnati nel campo della Ricerca avvenuto fra il 2008 ed il 2009, si è avuta una forte reazione delle PMI e delle grandi imprese che hanno risposto al calo della domanda attraverso l'attivazione di programmi di Ricerca. Viceversa, nel Mezzogiorno, questa reazione all'impatto della crisi si è avuta in maniera molto minore, se non è stata addirittura del tutto assente.



Nel dettaglio la percentuale di imprese che ha registrato una crescita del fatturato risulta più alta nel segmento degli operatori internazionalizzati attivi nel campo della Ricerca, rispetto sia alle imprese internazionalizzate che non hanno realizzato investimenti in Ricerca sia nel confronto con le aziende che operano solo sul mercato interno (figura 2). Questa migliore performance si registra soprattutto con riferimento al periodo 2010-12, rilevando una migliore capacità di queste imprese di cogliere i segnali di ripresa che erano emersi in quell'arco temporale. Il migliore andamento dei ricavi delle imprese internazionalizzate e con attività di Ricerca è confermata lungo l'intera distribuzione del fenomeno: sulla base della figura 3 è possibile infatti costruire un ordinamento delle performance di crescita che va dalle aziende internazionalizzate con investimenti in Ricerca, a quelle internazionalizzate ma che non hanno svolto attività di R&S, mentre gli operatori attivi solo sul mercato interno si collocano sul gradino più basso.

Il mutamento profondo dello scenario in cui operano le imprese italiane, e la presenza ormai considerata strutturale di una domanda interna stagnante o con tassi di crescita modesti, diffonde non solo in una ristretta élite, ma presso una vasta platea di operatori la convinzione che la sopravvivenza e lo sviluppo possano essere legati solo a una maggiore presenza internazionale. Per essere presente sui mercati mondiali, come è stato segnalato in precedenza, è anche essenziale caratterizzarsi sul fronte innovativo e di una R&S funzionale alle esigenze commerciali.

Tale aspetto risulta quasi scontato, ma è rilevante sottolineare il cambiamento radicale che sembra essere intervenuto nei primi anni 2000: le nuove imprese registrano un'attitudine radicata e crescente verso la "triade" del dinamismo (R&S, Innovazione, Internazionalizzazione) e tale aspetto sembra progressivamente accentuarsi.

Grafico 2
Percentuale di imprese che ha registrato una crescita del fatturato nei periodi 2008-2011 e 2009-2011. Confronto sulla base della presenza di Internazionalizzazione e Ricerca. Valori percentuali

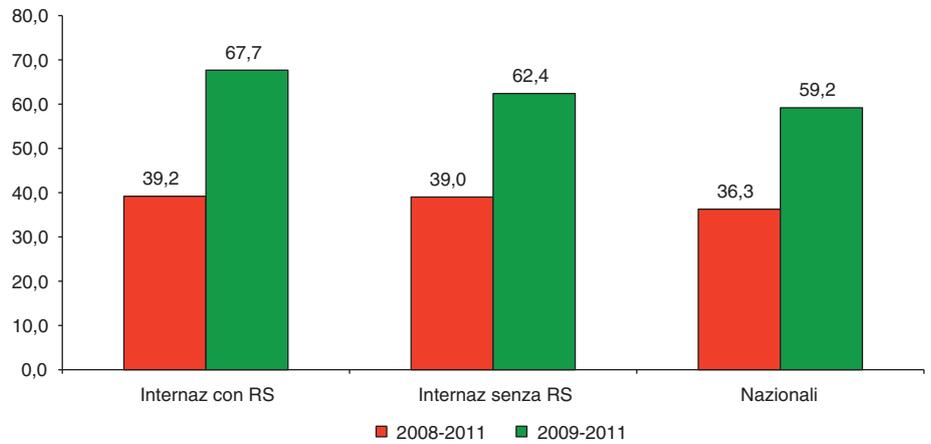
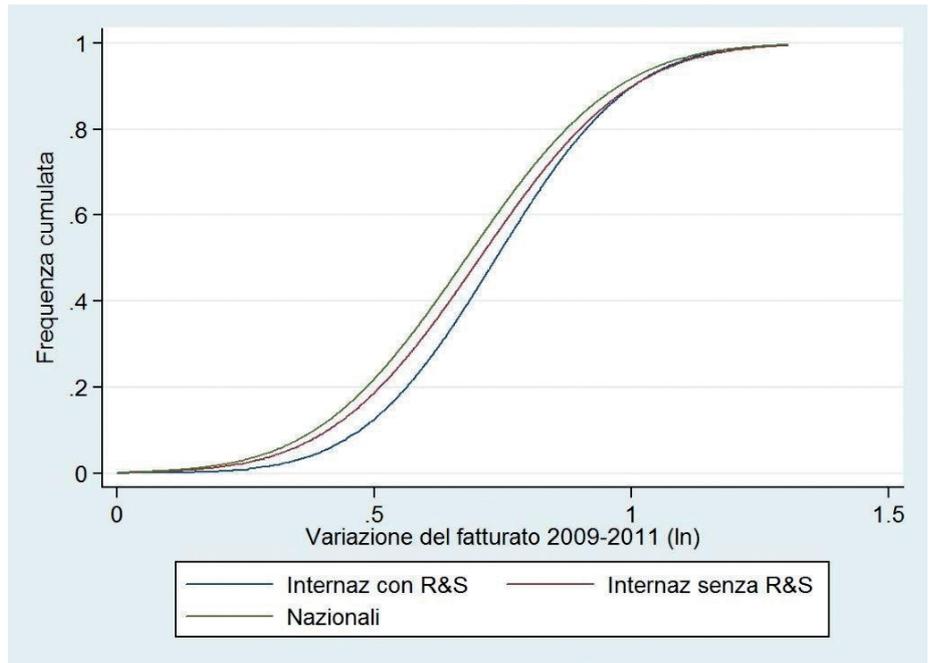


Grafico 3
Distribuzione cumulata della variazione del fatturato 2009-11, confronto tra imprese sulla base della presenza di Internazionalizzazione e Ricerca.



Vale la pena di sottolineare alcune evidenze relative al rapporto tra Ricerca e Innovazione. L'Italia viene spesso citata come un esempio di paese nel quale i processi di Innovazione vengono realizzati senza il supporto di alcuna attività di R&S. Le evidenze del lavoro segnalano come le imprese che attuano attività di R&S abbiano una maggiore probabilità di introdurre innovazione e assicurino una maggiore robustezza all'intero percorso innovativo.

Le attività dinamiche, tuttavia, incontrano vincoli particolari che ne limitano la possibile espansione anche al di là delle capacità organizzative e delle questioni legate alla competitività in senso stretto.

I fenomeni di *credit rationing* che si sono andati accentuando nel corso degli ultimi trimestri, erano già evidenti nel 2011 e restituivano un quadro

non omogeneo particolarmente penalizzante per le imprese con strategie di crescita. Le imprese maggiormente colpite dalla restrizione del credito, a parità di altre condizioni, sono soprattutto quelle *dinamiche*, in modo particolare quelle impegnate in attività di R&S e internazionalizzazione. Il fenomeno è approfondito in studi *ad hoc* (Brancati et. al. 2012), ma risulta evidente anche in semplici elaborazioni (Tabella 1).

Tavola 1 - Strategie di crescita e vincoli finanziari: percentuale di imprese con riduzione della leva e razionamento su investimenti. Industria. Indagine 2011, (%).

	R&S		Innovazioni		Internazionalizzazione	
	Si	No	Si	No	Si	No
Riduzione della leva	54,0	48,9	51,8	49,4	53,8	46,6
Razionati	14,1	8,4	15,1	8,3	11,6	8,0

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2013). *Relazione annuale*. Roma: Banca d'Italia.

Brancati, R. a cura di (2012). *Crisi industriale e crisi fiscale. Rapporto MET 2012*. Roma: Donzelli.

Brancati E., Brancati R., Maresca A. (2012). *Il vincolo finanziario come limite per le attività di Innovazione: evidenze per l'Italia durante la crisi*. In Brancati R. (2012), *Crisi industriale e crisi fiscale. Rapporto MET 2012*. Roma: Donzelli.